vano tre buoni porti di armamento; diventarono terribili al commercio inglese. Macaulay narra che fin la traversata tra l'Irlanda ed Inghilterra era ormai mal sicura. Ogni settimana una quarantina di bastimenti mercantili di Londra e di Bristol veniva catturata dai corsari francesi. Gian Bart diventò il martello dei porti britannici e della costa. Duguay-Trouin lo imitò. Ambedue valorosissimi, astuti e maestri del loro mestiere, rinfrancarono la Francia dalla sconfitta di Barfleur. A dichiarar il valore d'entrambi, basti che Gian Bart nel 1692 trasse dentro Dunquerque tante prede sul nemico per la somma di due milioni e mezzo di franchi; il che si rileva dalle patenti di nobiltà accordategli da Luigi XIV e che attestano la cosa. Bruciò parecchi villaggi sulla costa di Northumberland. Il suo emulo Duguay-Trouin appena ventenne entrò nell'estuario del Shannon e vi saccheggiò un castello; e non si rimbarcò se non quando vi fu forzato da distaccamenti di soldati accorsi. Non parlo del commercio inglese ed olandese nel Mediterraneo; caso raro che le navi mercantili di quelle nazioni non cadessero preda dei corsari francesi. L'azienda navale inglese era così infame e di tanta immoralità e disonestà inquinata, che durante il 1692, grossi convogli destinati ai mercati di Spagna, d'Italia e di Turchia stavano radunati nell'estuario del Tamigi e del Texel senza ardire uscirne. Nel febbraio del 1693, codeste navi salivano già a circa *quattrocento pronte alla partenza* ed il loro carico era valutato a parecchi milioni di lire sterline. Trattavasi di cosa troppo vitale perchè i governi d'Inghilterra e delle Sette Provincie non vi ponessero attenzione; e fu decretato un armamento di 70 vascelli di linea e di 30 fregate il quale dovesse accompagnare la così detta *flotta di Smirne* al di là dei pericoli cui poteva incorrere per causa della flotta di Brest, capitanata da Tourville, vigilante sempre, e più che per lo passato temibile.

Se è vero che la storia ha compito di insegnamento, essa ci prova che la guerra marittima deve sempre condursi per via dell'azione parallela delle squadre di Stato per la guerra grossa e delle corsare private per la guerra minuta. Codesto accoppiamento dona alla guerra il carattere ch'essa deve